SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

32ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1976

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 1239

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1239

Approvazione da parte di Commissione permanente 1240

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 146, 49 e 163:

PRESIDENTE 1240, 1257
PINNA (*PCI*) 1257
VIVIANI (*PSI*) 1240

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 1239

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 1239

Presentazione del testo dei disegni di legge nn. 146 e 49 da parte di Commissioni permanenti 1240

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni . . . *Pag.* 1257

Dicussione e approvazione, con modificazioni, della mozione 1-00004 per la ricostituzione della Commissione speciale per l'ecologia:

PRESIDENTE 1253
ANSELMI Tina, *ministro del lavoro e della previdenza sociale* 1255
CIACCI (*PCI*) 1246
DE GIUSEPPE (*DC*) 1250
FAEDO (*DC*) 1245
* MINNOCCI (*PSI*) 1241
NENCIONI (*MSI-DN*) 1249
ROMANÒ (*Sin. Ind.*) 1252
VENANZETTI (*Misto*) 1256

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDI' 28 OTTOBRE 1976 1262

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16)*.

Si dia lettura del processo verbale.

PACINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Boggio per giorni 30 e Scardaccione per giorni 2.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

RIVA, ARIOSTO, BUZIO, OCCHIPINTI, ROCCAMONTE, SCHIETROMA, COPPO, PACINI e DE GIUSEPPE. — « Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle associazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione, nonchè degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali » (266);

BARTOLOMEI, DE VITO, DE GIUSEPPE e RICCI. — « Modifiche al testo unico sull'ordinamento delle casse rurali e artigiane, approvato con regio decreto 26 agosto 1937, n. 1706, modificato dalla legge 4 agosto 1955, n. 707 » (267).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Integrazione del finanziamento per la costruzione di edifici scolastici in Buenos Aires ed in Addis Abeba » (229), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PAZIENZA e NENCIONI. — « Modifica della legge 18 marzo 1968, n. 263, relativa al riconoscimento di benefici in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e precedenti » (217), previo parere della 5ª Commissione;

SEGNANA. — « Estensione agli iscritti alle casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro delle norme del testo unico approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, relative alla valutazione del servizio militare ai fini del computo della pensione civile » (219), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

DE VITO ed altri. — « Proroga della legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la deter-

minazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti » (242), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di presentazione del testo dei disegni di legge nn. 146 e 49 da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Le Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 4ª (Difesa) hanno presentato il testo, dalle Commissioni stesse proposto, dei disegni di legge: « Riforma delle leggi sulle servitù militari » (146) e: LEPRE. — « Nuova regolamentazione delle servitù militari » (49).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Nella seduta di ieri, la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato il disegno di legge: « Ulteriore modifica della legge 21 marzo 1958, n. 314, riguardante particolari modalità per il conseguimento di alcuni titoli professionali marittimi da parte dei licenziati da scuole ed istituti professionali per le attività marinare » (149).

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 146 e 49

V I V I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I V I A N I . A nome delle Commissioni riunite giustizia e difesa, chiedo che sia autorizzata la relazione orale, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, per i disegni di legge: « Riforma delle leggi sulle servitù militari » (146) e « Nuova regolamentazione delle servitù militari » (49), d'iniziativa del senatore Lepre.

P R E S I D E N T E . Nel ringraziare il senatore Viviani per la solerzia con cui le Commissioni competenti hanno assecondato il rispetto del calendario dei lavori dell'Assemblea, avverto che, non facendosi osservazioni, la richiesta formulata dallo stesso senatore Viviani si intende accolta.

Discussione e approvazione, con modificazioni, della mozione 1 - 00004 per la ricostituzione della Commissione speciale per l'ecologia

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione della mozione n. 1 - 00004 presentata dal senatore Cifarelli e da altri senatori. Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

CIFARELLI, CIPELLINI, NENCIONI, PERNA, BARTOLOMEI, BALBO, ARIOSTO, PARRI. — Il Senato,

ritenuto che i problemi relativi alla difesa dell'ambiente naturale debbono trovare, anche nella presente legislatura, una sede apposita di esame, al fine di consentire l'inquadramento dei problemi stessi in una visione d'assieme che è l'unica in grado di suggerire provvedimenti adeguati;

ritenuta, in particolare, l'opportunità che i lavori già iniziati nella materia in questione siano proseguiti e portati a termine,

delibera di istituire nuovamente — ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento del Senato — una Commissione speciale che, anche a mezzo di indagini conoscitive ed avvalendosi della consulenza di esperti, nonchè, se del caso, in raccordo con gli organismi nazionali preposti alla ricerca scientifica e con le Regioni:

a) individui le carenze della legislazione italiana in materia di ambiente naturale e di prevenzione e repressione delle alterazioni dello stesso;

b) stimoli l'azione dell'Italia in seno agli organismi internazionali, anche in vista della adesione ad accordi esistenti e della promozione di ulteriori intese;

c) esprima pareri, dal punto di vista ecologico, alle Commissioni permanenti sul-

le questioni e sui disegni di legge ad esse affidati;

d) riferisca, se del caso, all'Assemblea ed assuma eventuali iniziative legislative, secondo il disposto degli articoli 50 e 80 del Regolamento.

(1 - 00004)

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Minnocci. Ne ha facoltà.

* M I N N O C C I . Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, signori senatori, la legislazione italiana, che ricalca sostanzialmente gli ordinamenti napoleonici, ignora a tutt'oggi l'assistenza di una disciplina, quella dell'economia ambientale, che dovrebbe fornire importantissimi strumenti alle decisioni pubbliche in un settore di grande e moderna importanza. La dimensione economica ha infatti rilievo fondamentale quando si passa dalle formulazioni astratte alle decisioni concrete e ciò vale anche per quanto riguarda l'ecologia.

Una visione realistica della situazione può condurre più facilmente a realizzazioni di quanto si potrebbe fare fondandosi su impostazioni soltanto teoriche, sentimentali o settoriali, prima o poi necessariamente costrette a scontrarsi con la realtà dei fatti. Il problema ecologico nel nostro paese va pertanto affrontato tralasciando le enunciazioni astratte e tenendo ben presente la legislazione vigente e le sue carenze.

Le norme stabilite dal legislatore italiano per la tutela delle risorse dell'ambiente naturale risultano quasi sempre caratterizzate da un grave difetto, cioè non viene protetta la risorsa o l'ambiente naturale, ma piuttosto le loro manifestazioni o conseguenze, sicchè si ha una tutela parziale, spesso affidata ad enti diversi e non coordinati e quindi in definitiva inefficace. Tale situazione si riscontra chiaramente a proposito delle acque che dall'attuale legislazione non vengono tutelate di per se stesse, ma nei loro effetti sulla salute pubblica, con il risultato che, in assenza di un'azione globale, la tutela non viene di fatto realizzata da quasi nessuno dei numerosi enti responsabili. L'osservazione vale, per esempio, anche a proposito di una legge che dovrebbe costituire a tutt'oggi uno dei maggiori strumenti per la difesa della natura e cioè la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali e del paesaggio. Il difetto fondamentale di tale legge sta appunto nel fatto che anche qui l'oggetto della protezione è indiretto in quanto non viene specificamente garantito l'equilibrio ecologico, ma si tutela invece una manifestazione esterna e parziale di tale equilibrio e cioè il paesaggio, giudicato soprattutto in termini estetici.

La mancata identificazione dell'oggetto della tutela e la frammentazione di questa ultima tra enti diversi ha creato effetti negativi che possono così essere sintetizzati: situazione contraddittoria e caotica in cui spesso sono addirittura enti pubblici ad assumere iniziative settoriali e deleterie. Il fallimento del settore pubblico, che doveva garantire la tutela delle risorse e dell'ambiente naturale, si è così rivelato inevitabilmente duplice. Infatti, non soltanto gli organi dello Stato preposti alla tutela non sono stati in grado di realizzarla, ma altri organi dello Stato hanno anche attivamente contribuito a compromettere l'ambiente.

Nè ciò può meravigliare sia in riferimento al comportamento degli enti pubblici sia a quello dei privati, quando si tenga conto di un carattere fondamentale della normativa vigente e cioè che la legislazione pone l'accento sull'aspetto della utilizzazione e quindi sui rapporti ente pubblico-terzi, mentre resta in secondo piano il profilo della conservazione.

Ecco dunque che da quanto precedentemente detto emerge la necessità di identificare chiaramente l'oggetto della tutela, che deve avere carattere generale, e quindi di programmare questa tutela generale, anche se naturalmente differenziata nelle diverse aree geografiche. L'indirizzo tradizionale, infatti, ha fatto sì che si tentasse, tra l'altro con scarso successo, di salvaguardare zone di particolare bellezza, mentre le aree urba-

ne e metropolitane diventano sempre più inquinate e prive di verde.

A questo punto occorre chiedersi se le esigenze poste in luce siano state o meno avvertite, almeno recentemente, a livello politico e legislativo. Purtroppo lo sono state assai poco sul piano concreto, mentre esse risultano assai più comprese a livello di intenzioni generali. Soltanto recentemente si è, infatti, posto mano all'abbozzo di una legislazione che tuttavia rimane scoordinata in assenza di una programmazione. Così i recenti fatti di Seveso e di Manfredonia hanno richiamato l'attenzione degli amministratori pubblici e dell'opinione pubblica sulla difesa dell'ambiente dall'attacco delle molteplici forme di inquinamento, mentre un corretto approccio della problematica ecologia deve tendere a conferire alle iniziative legislative un carattere di organicità che eviti la frammentarietà degli interventi, la quale si risolve in un duplice danno per la collettività: quello di rendere meno incisiva l'azione di protezione dell'ambiente e l'altro di esaltarne i costi per l'economia del paese.

Mi sembra perciò di poter affermare che l'esperienza dell'ultimo decennio pone in evidenza in primo luogo l'assenza di una strategia globale di salvaguardia delle risorse ambientali, fondata su un *corpus* di leggi omogeneo ed integrato e su strutture amministrative di ricerca e di intervento moderne e funzionali; si è avuta, invece, una dispersione di iniziative parziali e prive di un effettivo coordinamento.

Paradossalmente cioè, a fronte di una crescita di importanza della tematica ecologica connessa allo sviluppo economico e industriale del paese negli ultimi anni, si è avuto un progressivo disimpegno da parte dell'Esecutivo: dall'affidamento della protezione dell'ambiente ad un ministero *ad hoc* si è passati all'abbinamento con la politica di tutela dei beni culturali e infine all'inserimento della politica ecologica in un quadro che spazia dal Ministero del lavoro al Ministero del bilancio, al Ministero della marina mercantile e a numerosi altri organismi statali, regionali e locali.

A tale proposito vorrei aggiungere che un aspetto estremamente delicato e motivo di grave confusione è rappresentato proprio dall'incerta situazione riguardante i rapporti di competenza tra Stato e regioni. L'approvazione degli statuti regionali e l'emanazione dei decreti di trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative concernenti le materie elencate nell'articolo 117 della Costituzione, lungi dal chiarire il rapporto Stato-regioni in materia di difesa dell'ambiente, hanno finito in più di una circostanza per complicarlo. Così si verifica che, mentre gli statuti regionali conferiscono alle regioni competenze autonome ed esclusive in materia di inquinamenti, i decreti delegati precludono loro ogni potere d'intervento. Pur nell'esistenza di tale conflitto, alcune regioni hanno emanato autonome leggi, soprattutto nel campo delle acque, riuscendo ad ottenere il visto governativo; un visto che ha rivestito sostanzialmente il significato di un compromesso politico tra i due enti nel difficile processo di una precisa definizione dei rispettivi ambiti operativi. Da ciò è derivata una situazione assai complessa, specialmente quando le regioni sono state invitate ad uniformare i limiti di accettabilità degli scarichi a quelli emanati dall'autorità statale; sicchè, a mio giudizio, esiste la pressante esigenza di pervenire ad una armonizzazione delle disposizioni normative centrali e ad un raccordo tra queste disposizioni e quelle regionali. A tal fine ritengo che occorra trovare una soluzione che faccia salve le competenze dello Stato a livello di funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività regionali in materia di tutela dell'ambiente e che fissi, attraverso una o più leggi quadro tra loro convenientemente integrate, le linee fondamentali che le regioni, e quindi gli enti locali, devono seguire nella politica ecologica.

Un ultimo, ma non per questo meno importante, aspetto su cui va posta l'attenzione è poi quello della funzionalità della pubblica amministrazione. L'apparato pubblico risulta tuttora caratterizzato, sotto il profilo della difesa dell'ambiente, da un accavallamento di funzioni, da sovrapposizioni di competenze e frammentazioni, che rendono

estremamente ardua l'adozione di un'efficace politica di intervento; sicchè mi sembra estremamente urgente in questo campo una inversione di rotta nel senso di una razionalizzazione da conseguirsi anche attraverso la determinazione di migliori e più proficui rapporti con le parti sociali investite del problema della difesa dell'ambiente.

D'altra parte, signor Presidente, qualche recente fatto significativo ha dimostrato che, se c'è buona volontà, è tutt'altro che impossibile operare — e con risultati apprezzabili — nel campo che stiamo esaminando. Le ombre che oscurano il quadro della politica ecologica nel nostro paese sono state infatti almeno in parte rotte dalla legge Merli per la tutela delle acque dall'inquinamento, entrata in vigore alla fine della scorsa legislatura. Con questo provvedimento per la prima volta — il che significa che si può fare anche altre volte — si affronta la problematica della protezione dell'ambiente con una visione organica, anche se limitata al settore delle acque. Questa legge rappresenta l'accettazione di un principio che deve essere giudicato positivamente da un punto di vista economico generale, oltre che nella ottica della politica ecologica. Tale principio è quello secondo cui per correggere determinati comportamenti degli operatori è preferibile utilizzare — ove ciò sia possibile — strumenti economici di incoraggiamento e di disincentivo in luogo della regolamentazione amministrativa, che è strumento rivelatosi spesso troppo rigido o addirittura irrazionale. Altro tratto apprezzabile della legge Merli è quello di investire a fondo gli enti locali non solo in senso finanziario, ma anche come impegno civile di volontà politica.

Naturalmente, gli innegabili aspetti positivi della legge Merli non autorizzano a trascurare i problemi che potranno sorgere nella fase applicativa e dalla cui soluzione dipenderà il raggiungimento parziale o completo dell'obiettivo della legge. Alle regioni e agli altri enti locali spetta infatti la redazione dei piani di risanamento, il censimento dei corpi idrici e i catasti degli scarichi idrici e la legge prevede un tempo strettissimo (tre mesi) per la realizzazione di questi strumenti, sicchè, dato che è a tutti nota la lentezza della burocrazia, il rischio di uno slittamento è tuttaltro che ipotetico; nè può essere trascurata la carenza di una specifica preparazione del personale tecnico di cui dispongono gli enti locali. Ecco perchè, a tale proposito, non mi sembra inutile avanzare il suggerimento che, in un momento in cui il problema dell'occupazione delle leve giovanili e della lotta alla disoccupazione intellettuale è al centro del dibattito politico e sindacale, sarebbe a mio giudizio opportuna la realizzazione di scuole specialistiche e di corsi postuniversitari per la preparazione di tecnici di igiene ambientale da utilizzare non solo ai fini della operatività della legge Merli, ma in un più vasto quadro di iniziative in difesa delle risorse ambientali.

Su un altro aspetto di tale legge vorrei spendere qualche parola, perchè potrebbe esserci utile per il lavoro futuro della costituenda commissione. La legge Merli afferma il principio dell'« inquinatore-pagatore »; pone cioè a carico dell'inquinatore il costo del disinquinamento e della depurazione. Ciò comporta un onere elevato per le industrie e solleva problemi di compatibilità nel nostro sistema produttivo. Il problema dei costi era tenuto presente nel progetto originario, che prevedeva un fondo che consentisse l'erogazione di contributi in conto interessi ed in conto capitale per agevolare la creazione degli impianti di depurazione e fissava in 100 miliardi la prima copertura finanziaria. Questa norma è stata depennata dal testo definitivo, che ha lasciato molto genericamente alle regioni il compito di provvedere sulla base dei loro bilanci. Ma esistono non poche perplessità che ciò possa avvenire, in considerazione del fatto che le regioni sono alle prese con gravi difficoltà di bilancio.

In questa situazione appare pertanto, a mio giudizio, indispensabile snellire le procedure delle leggi di credito a medio termine in campo industriale, prevedendo che si possano fare ammortamenti specifici del costo delle opere di depurazione, oppure facilitando la realizzazione di consorzi di depurazio-

ne, per evitare sprechi di risorse e interventi parziali e onerosi.

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, se nel campo della lotta all'inquinamento idrico sono stati fatti apprezzabili passi avanti, non altrettanto può dirsi per l'inquinamento atmosferico e per gli altri tipi di inquinamento, quali quelli da rifiuti solidi urbani e industriali e da rumore. La lotta all'inquinamento atmosferico richiede ormai una revisione della normativa vigente che colleghi la politica ecologica con le esigenze poste dalla razionale ed economica utilizzazione delle risorse energetiche disponibili. In questo settore andrebbe ripensato l'elenco delle industrie insalubri, in modo da stabilire su basi tecniche più idonee e giuridicamente più certe la distinzione tra industrie realmente insalubri e industrie semplicemente moleste. Per quanto riguarda l'inquinamento da rifiuti solidi urbani ed industriali e da rumore, va denunciata la perdurante inerzia da parte dell'autorità pubblica. In questo contesto appare quanto mai indispensabile una iniziativa volta ad approfondire rapidamente gli elementi di conoscenza — cosa che il Senato ha già fatto in modo apprezzabile — per passare immediatamente dopo a delineare criteri di base e soluzioni idonee per future leggi in materia.

Signor Presidente, una visione sufficientemente approfondita della materia della difesa dell'ambiente credo non possa prescindere dal riferimento a quanto avviene in campo internazionale. E ciò per gli ovvi motivi di omogeneizzazione delle soluzioni sia sotto il profilo sociale (qualità della vita) sia sotto il profilo tecnico-economico (costi industriali e connessa competitività dell'apparato produttivo). Acquista rilievo, in questa ottica, il nuovo programma decennale del Comitato dell'ambiente dell'OCSE, che testimonia il rinnovato impegno dell'organizzazione nei confronti dei problemi ambientali.

Anche in sede CEE sono stati approntati molti provvedimenti disciplinanti i diversi settori dell'inquinamento sotto forma di direttive, raccomandazioni, risoluzioni e decisioni. Fra questi merita una particolare sottolineatura la direttiva che fissa i requisiti delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, quella relativa alla eliminazione degli oli usati e la raccomandazione relativa all'imputazione dei costi e all'intervento dei pubblici poteri in materia di ambiente. Ecco perchè ritengo che l'importanza che riveste il momento internazionale nella difesa dell'ambiente richiede una maggiore partecipazione del nostro paese ai lavori degli organismi internazionali, particolarmente quelli della CEE, e l'abbandono della prassi delle presenze frammentarie tali, tra l'altro, da non consentire una tutela sufficientemente incisiva degli interessi nazionali.

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, per concludere, penso che sia tempo ormai che la letteratura sulla materia lasci il campo all'azione concreta. Troppi dibattiti si sono svolti in Parlamento con discorsi di tono elevato, ma i risultati fino ad oggi sono stati scarsi. L'attuale discussione sarà tanto più proficua quanto più riuscirà a definire concretamente le funzioni della commissione che si intende costituire. Questa Commissione, se dovrà avere un senso, non potrà che svolgere attività di impulso e di iniziativa, da una parte, verso il Potere esecutivo e di supporto, dall'altra, all'attività legislativa del Parlamento e delle sue Commissione competenti sui diversi aspetti ambientali. Questa Commissione dovrà inoltre affrontare i problemi ambientali in un quadro di riferimento unitario, tenuto conto che attualmente le competenze sono polverizzate fra una miriade di organismi. Occorre dunque un approccio coordinato e pianificato se si vuole effettivamente affrontare con realismo i problemi ecologici.

L'aggravarsi della situazione impone scelte coraggiose, anche se non bisogna affidarsi al catastrofismo ecologico. La domanda per un certo tipo di qualità della vita va sostenuta e questa domanda comporterà necessariamente un maggiore intervento del settore pubblico. Ma occorre anche non dimenticare che la drammatizzazione del catastrofismo ambientale potrebbe, se non determinare da sola, quanto meno contribuire a formare, in

circostanze favorevoli, gestioni politiche autoritarie, sfruttando falsi problemi.

Fra gli estremi del terrorismo ecologico semiscientifico e del consumismo autodistruttore bisogna trovare gli strumenti in grado di determinare — pur con inevitabili sacrifici — uno sviluppo economico e sociale compatibile con un'accettabile situazione ambientale. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Faedo. Ne ha facoltà.

F A E D O . Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sei anni orsono su proposta del nostro presidente senatore Fanfani, il primo uomo politico italiano che abbia avvertito l'importanza dei problemi ecologici, è stato istituito al Senato un Comitato di orientamento sui problemi dell'ecologia costituito da senatori e da esperti.

Il lavoro di tale Comitato fu assai intenso e produttivo ed è attestato nei tre volumi « I problemi dell'ecologia », che onorano il Senato.

Tra le proposte ivi fatte e poi attuate vi fu quella di istituire una Commissione speciale con il compito di individuare le carenze della nostra legislazione in campo ecologico. Tale Commissione ha ben lavorato e ne abbiamo visto i riflessi sia nel campo legislativo, sia in quello organizzativo. Basti citare la legge Merli sulle acque, che rappresenta un notevole progresso sulla mancanza di norme del passato, che ne è stata ispirata ed influenzata e l'istituzione in seno al Consiglio nazionale delle ricerche di alcuni istituti e laboratori per lo studio dei problemi ecologici fondamentali delle acque e dell'atmosfera.

L'opera iniziata è ben lungi dall'essere conclusa; è pertanto indispensabile che questo strumento venga istituito per colmare le nostre lacune legislative.

Il progresso scientifico e tecnologico sta trasformando il nostro modo di vivere e rende sempre più interdipendente l'uno dall'altro i diversi sottosistemi che costituiscono l'ecosistema in cui noi viviamo.

Mentre nelle passate generazioni gli interventi in un determinato settore impiegavano lunghi anni a risentire delle decisioni prese altrove e quindi erano suscettibili di correzioni lungo il percorso, oggi i tempi si fanno più brevi e gli interventi correttivi o giungono in ritardo o sono del tutto inutili perchè il danno prodotto è irreversibile.

Tutto l'ambiente che ci circonda può essere minacciato da un disordinato progresso tecnologico se non si ha un coordinamento degli interventi ed una visione ben alta di quello che è il vero progresso. Ad esempio recenti ricerche condotte negli Stati Uniti a proposito della densità dell'ossigeno nell'alta atmosfera hanno dimostrato che se si oltrepassano certi limiti non molto alti nella quantità di voli simultanei di aerei supersonici possono aversi zone in cui l'ossigeno, bruciato dai *jets*, non fa in tempo a rigenerarsi spontaneamente, creando zone di morte per ogni tipo di vita vegetale ed animale.

Se il progresso deve mirare a realizzare una condizione migliore di vita per l'uomo nel godimento dei beni naturali che abbiamo avuto dai padri e che dobbiamo trasmettere ai figli, vi deve essere un architetto che misuri le conseguenze di ogni spinta affinchè mosse inconsulte, sia pure positive in una visione ristretta, non ci condannino in realtà a portarci assai lontano dall'obiettivo. Tale architetto è costituito da buone leggi che regolino i complessi fenomeni dell'ambiente.

La necessità di una vigilanza costante su questi problemi dal punto di vista legislativo è resa oggi ancor più attuale dall'avvio del sistema regionale che finchè non avrà raggiunto un suo equilibrato coordinamento con gli interventi dello Stato rischia di lasciare zone scoperte e quindi di pericolo.

I recenti fatti di Seveso e di Manfredonia hanno messo in luce dapprima il ritardo con cui le autorità si sono rese conto del gravissimo pericolo sociale che si andava sviluppando e, dopo, la difficoltà per i laboratori di ricerca specializzati di trovare il giusto interlocutore che ne richiedesse e ne utilizzasse l'apporto.

È stato questo il dramma del direttore del laboratorio per lo studio dell'inquinamento atmosferico del Consiglio nazionale delle ricerche, professor Liberti, laboratorio creato appunto per lo studio di questi problemi e che offriva a tutti i propri servizi senza che localmente ci si rendesse conto del pericolo e dell'utilità dei mezzi di difesa che la scienza può offrire. Vi è ancora tanto cammino da compiere e quindi è urgentissimo che la Commissione speciale riprenda a operare non solo per individuare e colmare le carenze legislative, ma anche per indicare le soluzioni già in uso nei paesi più avanzati di cui occorre conoscere il progresso in questo campo.

Sono stati risolti problemi un tempo ritenuti insolubili. Basti pensare all'eliminazione dello *smog* nell'area di Los Angeles, di Londra, di Mosca, alla regolamentazione dei grandi fiumi in Cina, alla restituzione alla vita in corsi d'acqua in cui la vita si era già spenta.

La scienza che, se mal usata, può portare la morte, può anche riportare la vita se c'è la volontà politica di mettere avanti all'interesse egoistico del singolo il bene di una collettività che vuole una vita più sana, più pura per sè e per le generazioni future, eventualmente riordinando la scala dei valori su cui si è fondato il mito dell'attuale benessere.

Per questo ritengo urgente la ricostituzione della Commissione speciale per i problemi ecologici assieme a una maggiore considerazione per le difese che la scienza può offrire e che rendono necessario e indifferibile dare alla scienza e alla tecnologia italiana una struttura da tanto tempo auspicata, atta a relizzarne il coordinamento e la possibilità di programmare una politica della ricerca scientifica.

Stamane nella 7ª Commissione abbiamo discusso, e non sapevamo chi dovrebbe rappresentare il Governo nella nostra Commissione quando si discutono i problemi della ricerca, in quanto non sappiamo se abbiamo un ministro della ricerca, un sottosegretario per la ricerca o un usciere per la ricerca. Caro amico Pedini, lei sa quanto le voglio bene, ma oggi qualcuno ha detto che non si sa bene se c'è un ministro della ricerca senza portafoglio o se questo ministro è soltanto una larva di ministro. Tutto questo non è chiaro; occorre che il Governo confermi che il Ministro dei beni culturali lo è anche della ricerca scientifica. (*Interruzione del Presidente*).

Quindi se vogliamo risolvere i problemi ecologici dobbiamo darci delle strutture affinchè ci sia chi combatte i mali che la scienza e la tecnologia possono fare con un nuovo progresso scientifico che difenda il nostro paese. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Ciacci. Ne ha facoltà.

C I A C C I . Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'argomento in discussione richiederebbe certamente un discorso ampio e approfondito anche per le cose che sono state dette finora, non ultima, più o meno scherzosamente, quella dell'assenza del ministro, del sottosegretario o dell'usciere. Se siamo veramente in queste condizioni, chi li ha deve mettersi le mani nei capelli. Personalmente, nonostante la situazione critica, spero che le cose non stiano realmente così.

Comunque voglio limitarmi a un semplice intervento di assenso all'iniziativa della costituzione della Commissione. Quando il Senato della Repubblica, ormai molti anni fa, dette via ad un'apposita Commissione per i problemi dell'ecologia dimostrò senza dubbio sensibilità e lungimiranza. L'esperienza amara del nostro paese, e non soltanto del nostro, ha purtroppo confermato ampiamente quanto fondate fossero le ricche argomentazioni e motivazioni che allora furono alla base delle decisioni che si ritrovano oggi negli atti parlamentari. I fatti gravi ed inquietanti che sono accaduti e che accadono in Italia sono sotto gli occhi di tutti e non richiedono certamente, di fronte alla sensi-

bilità e all'intelligenza dei senatori, eccessive dimostrazioni.

Accingendoci a ricostituire la Commissione ecologica, dobbiamo però avere prima di tutto la reale consapevolezza dell'urgenza e della drammaticità dei problemi umani, economici e sociali che, dal punto di vista dell'ambiente naturale, stanno di fronte al nostro paese, e non solo al nostro, ma a tutti i paesi del mondo. Abbiamo davanti agli occhi l'immagine sconvolgente della piccola Alice Senno di 4 anni, di Seveso, con la pelle rigonfia ed ustionata per gli effetti della nube tossica: a 4 mesi di distanza la piccola Alice e le sue coetanee sono colpite da forti dolori, mentre nel luglio fu detto ai genitori di non preoccuparsi perchè si sarebbe trattato di morbillo.

La settimana scorsa il Senato ha discusso della « Cavtat » o « Zaftat », come dicono gli slavi, ed ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a rimuovere dal fondo marino del canale d'Otranto il carico micidiale di piombo tetraetile. C'è stato allora — se non ho letto male i resoconti — un Ministro che ha cercato di sdrammatizzare, dicendo che sui fusti della « Cavtat » cresceva tranquilla la flora marina. Il 17 settembre, in una riunione a Palazzo Chigi, fu detto che l'allarmismo era eccessivo; due giorni fa c'è stato un pretore che ha detto che bisogna far presto perchè siamo già di fronte a una morìa di pesci e molluschi che dal canale d'Otranto può estendersi sino alle coste dell'Africa e addirittura a tutto il Mediterraneo.

Leggiamo sui giornali che anche i nostri laghi, come il lago di Garda, rischiano di essere irrimediabilmente compromessi dagli scarichi industriali.

Alla Sit-Siemens di Palermo, una industria molto sofisticata, un operaio muore di cancro per le radiazioni diffuse dal materiale usato durante la lavorazione dei tubi microonde. A Chioggia viene sequestrato tonno sospetto per il mercurio. Il professor Oppenheimer, autorevole esperto nel campo dello studio e della protezione delle acque, docente di scienze marine all'università del Texas, parlando a Roma l'11 ottobre ha messo in luce la situazione del golfo di Napoli: « Avete gravi problemi di inquinamento » — ha detto — « non potete permettervi il lusso di perdere tempo; la situazione del golfo di Napoli (nella zona abitano 3-4 milioni di persone) è gravissima; in alcune zone si potrebbe prendere la melma del fondo del mare e usarla come carburante! Non è una esagerazione! » — dice lo scienziato — « C'è un progetto di impianto di depurazione: dovrebbe costare mille dollari per ogni individuo; il 2 per cento del reddito nazionale lordo dovrebbe essere dato quest'anno al problema. Potete permettervelo? Se non avete fondi sufficienti, dovete però pensare comunque in tempo ad una soluzione ».

« Se fossimo cannibali » — ha scritto, non so con quanto allarmismo, per venire incontro all'esigenza manifestata dal collega Minnocci, la « Stampa » di Torino l'8 ottobre — « e mangiassimo la carne degli italiani correremmo il rischio di morire avvelenati ». Non si tratta di una *boutade* dovuta ad un maniaco del paradosso. Il fatto è che nell'organismo degli italiani vi sono preoccupanti tracce di piombo, di DDT, di arsenico, di cromo e di altri elementi. Secondo una recente statistica dell'ONU soltanto una industria italiana su otto ha dispositivi di sicurezza antinquinamento conformi agli *standards* internazionali e ben due terzi del totale non hanno alcun dispositivo. Proprio ieri abbiamo discusso in quest'Aula il grave problema della eutrofizzazione dell'Adriatico e della crescita abnorme delle alghe con conseguente morte per asfissia di pesci e molluschi e con ripercussioni molto pesanti sull'industria turistica. Ma non è certamente il caso in questa sede di insistere su questi ed altri mille esempi che potrebbero essere portati e che sono a conoscenza di tutti i colleghi.

Forse però come primo passo bisogna ancora prendere — lo voglio ripetere — piena consapevolezza della gravità dei problemi e questa consapevolezza dei problemi deve essere soprattutto di natura politica. Il ministro del lavoro Tina Anselmi, che vedo con piacere qui presente, parlando il 18 settembre al convegno di medicina del lavoro tenutosi a Fiuggi Terme diceva che « in Italia esistono situazioni esplosive e forse più pericolose di una bomba atomica. Queste si-

tuazioni » — aggiungeva il ministro Anselmi — « vanno rapidamente indagate e modificate affinchè non si ripeta un'altra Seveso ».

Se le cose stanno così, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ha pienamente ragione lo scienziato americano Oppenheimer quando ci ammonisce che non possiamo permetterci il lusso di perdere altro tempo. Se siamo arrivati al punto di pagare 1.000 miliardi l'anno le conseguenze di alluvioni ed allagamenti, se ogni anno dobbiamo importare 3.000 miliardi di carne e 900 miliardi di legname, se i danni causati dall'inquinamento possono essere valutati in altri 1.000 miliardi l'anno è perchè si è perso troppo tempo, perchè si è parlato troppo poco di alghe e di foreste, di rimboschimenti, di difesa del suolo, di riassetto idrogeologico, di tutela dei demani boschivi e dei parchi nazionali, di irrigazione, di recupero dei terreni agrari abbandonati, di zootecnia, di rivalutazione della campagna e della collina. Si è perso e si perde troppo tempo e si assiste allo strano fenomeno — signor Presidente, lei che è stato uno degli iniziatori di questa attività del comitato lo sa — forse tutto italiano, che appena si verifica un'alluvione, un'epidemia, una nube tossica, si accendono nel nostro paese le discussioni più appassionate, si spazia in lungo e in largo attorno all'argomento che poi piano piano si smorza, viene dimenticato, mentre di fatto non si è costruito un metro di argine in più o una nuova fogna o un nuovo impianto di sicurezza industriale.

E qui si pone un'altra fondamentale esigenza: quella della concretezza, alla quale gli oratori che mi hanno preceduto si sono giustamente riferiti, nell'azione del Governo e del Parlamento; concretezza naturalmente rispetto ai compiti particolari che ad ogni istanza spettano; concretezza che, stando ai compiti che sono di fronte alla Commissione che andiamo ricostituendo, si può raggiungere nella individuazione delle carenze della legislazione italiana in materia di ambiente naturale e di prevenzione e repressione delle alterazioni dell'ambiente stesso, come dice la mozione, e nell'adeguamento della legislazione anche rispetto alle leggi più recenti, come la legge Merli. Ho assistitito nei giorni scorsi ad un convegno a Firenze promosso dalla amministrazione provinciale, ma di carattere nazionale, dove sono stati messi in luce non solo l'inorganicità di quella legge rispetto alla difesa delle acque di superfice e del sottosuolo, ma la mancanza, soprattutto, degli strumenti, dei mezzi, dei finanziamenti senza i quali la legge rimane inoperante. Concretezza, dicevo, che si può raggiungere nell'azione di stimolo dell'Italia in seno agli organismi internazionali; concretezza che si può raggiungere nell'esprimere pareri dal punto di vista ecologico alle Commissioni permanenti sulle questioni e sulle proposte di legge ad esse affidate così come nell'investire l'Assemblea di eventuali iniziative legislative. L'esperienza della passata Commissione, signor Presidente, secondo quanto mi dicono coloro che ne facevano parte e come risulta dagli atti parlamentari che sia pure con poco tempo ho visionato, è stata un'esperienza in un certo senso positiva. Sono state fatte alcune indagini conoscitive ricavando dati di un certo interesse che sono stati talvolta tradotti in mozioni di cui si è occupata l'Assemblea.

Un aspetto che deve preoccuparci però — mi diceva il collega Merzario che della precedente Commissione è stato uno dei membri più attivi — è il fatto che tutto questo materiale non è stato tradotto in conseguenti iniziative di carattere legislativo per cui si è creato un certo scetticismo e una certa delusione in chi credeva e sperava veramente in questo strumento parlamentare.

Grossi problemi ci stanno di fronte: l'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e soprattutto delle istituzioni e degli organi rappresentativi del paese; l'orientamento e l'aiuto concreto al momento propriamente legislativo; lo stimolo al potenziamento della ricerca scientifica che deve portare ad una esatta conoscenza dei problemi per non commettere due errori sempre possibili in questa materia, quello dell'allarmismo indiscriminato, che è cosa ben diversa dallo stato di allarme, e quello della sottovalutazione o della impotente rassegna-

zione. Insieme al problema dei nuovi strumenti legislativi vi è poi quello dell'applicazione delle leggi esistenti e del coordinamento tra le varie istanze oggi preposte alla tutela dell'ambiente e della salute (e le principali di queste istanze si contano in numero di dieci anche dai resoconti parlamentari) coordinamento che, per ammissione generale, oggi manca quasi completamente.

In quest'opera un grande e insostituibile contributo ci deve venire dalla scienza e dagli scienziati per individuare le cause e predisporre rimedi a fenomeni di inquinamento che secondo gli esperti hanno raggiunto un tale grado che non possono più essere tollerati anche perchè, come diceva l'onorevole Giovanni Berlinguer, che è un esperto della materia, ad un recente convegno a Ravenna, rischiano di provocare mutamenti irreversibili che si ripercuoterebbero sulla catena evolutiva e sulla stessa vita umana.

Voglio concludere. Alla recente conferenza internazionale tenutasi a Firenze dal 3 al 6 ottobre sulla responsabilità della scienza nella società moderna la scienza è stata accusata di disastro ecologico. Non siamo assolutamente d'accordo con questo drastico giudizio perchè non si può certamente confondere il progresso scientifico e tecnologico con la corsa al profittto che le grandi concentrazioni economiche piegano ai propri voleri. Ma siamo perfettamente d'accordo con il premio Nobel 1974 per la medicina e la fisiologia Karl Ferdinand Cori quando dice che « la scienza è diventata troppo potente, costosa e pericolosa perchè possa essere lasciata interamente nelle mani degli scienziati ».

Perciò, come si vede, signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, anche dal mondo più consapevole della scienza viene al politico e al legislatore l'invito ad intervenire con sempre maggiore attenzione, rapidità e concretezza per risolvere i grandi problemi della ecologia.

Ci auguriamo che, partendo dalle esperienze del passato, si possa dare sempre di più quel contributo che la situazione richiede e che il paese attende. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, sono lieto di aver presentato insieme agli altri colleghi questa mozione che invita alla nuova istituzione della ben nota Commissione che scaturì dalla volontà vigile del nostro illustre Presidente; Commissione che abbia i compiti che nella mozione sono stati indicati.

Non ritengo sia questa la sede per trattare a fondo l'argomento, con riflesso nella casistica che purtroppo, oltre la fantasia, la realtà ci offre. Noi viviamo in un ambiente in cui gradatamente si spengono le premesse per la vita umana ed anche per la vita animale per varie ragioni, ragioni di inquinamento, ragioni di costruzioni fatte senza tener conto dell'equilibrio ecologico, ragioni di incuria, da parte dei governi che si sono succeduti, per la difesa del suolo e per la sistemazione idrogeologica. E sembra che gli episodi di inquinamento si moltiplichino ogni giorno: non passa giorno che non dobbiamo assistere a delle notizie che fanno intravedere la possibilità che la vita si spenga gradatamente o che si risolva in reazioni tali da trasformare veramente le nostre città e le nostre popolose campagne in zone da abbandonare per mancanza di ogni elementare condizione di vita.

All'inizio della passata legislatura il Senato ha avuto il privilegio di porre all'ordine del giorno il problema richiamando tutti i componenti dell'Assemblea — e da tale tribuna richiamando tutti coloro che responsabilmente guidavano l'attività industriale, sociale, politica del paese — al problema ecologico in tutte le sue accezioni, in tutte le sue forme, le sue determinazioni e le possibili soluzioni.

La Commissione che si vuole istituire nuovamente ai sensi dell'articolo 24 del nostro Regolamento deve individuare le carenze della legislazione italiana, deve stimolare la azione dell'Italia in seno agli organismi in-

ternazionali, deve esprimere pareri dal punto di vista ecologico alle Commissioni permanenti sulle questioni che i vari provvedimenti legislativi prospettano e infine deve riferire all'Assemblea e assumere eventuali iniziative legislative a norma del Regolamento stesso. Ora, non v'è chi non veda come questa Commissione abbia dei compiti di vasto respiro che sono dettati dall'esigenza di conoscere il problema, di prospettarne le soluzioni, di assistere nei procedimenti legislativi quando si deve disciplinare un istituto, quando si devono prendere delle decisioni che abbiano attinenza al problema ecologico, al problema della difesa del suolo, al problema delle installazioni industriali, al problema delle installazioni elettronucleari, ai problemi che si pongono i comuni di fronte all'esigenza di installazioni industriali, alla difesa dell'occupazione, alla difesa della salute dei lavoratori e alla difesa della salute delle popolazioni che, in questo ultimo anno, hanno subìto per vaste zone inquinamenti che probabilmente una maggiore previdenza avrebbe certo evitato.

Pertanto rinnovo adesso il ringraziamento che nella passata legislatura rivolsi al Presidente per questa iniziativa, e do il consenso del mio Gruppo a che questa Commissione riviva ed operi secondo il programma che è stato in prospettiva indicato, ed anche moltiplichi la sua attività in campi anche non prospettati nella mozione stessa, cioè abbia una vita propria e possa moltiplicarsi, come i problemi si moltiplicano ogni giorno con aspetti diversi, anche lontani dalle previsioni attuali.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore De Giuseppe. Ne ha facoltà.

D E G I U S E P P E . Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, colleghi, i senatori della Democrazia cristiana, nel rendersi promotori insieme agli altri della ricostituzione della Commissione speciale per l'ecologia, desiderano ricordare con gratitudine l'impulso che a questo importante aspetto dell'attività del Senato diede, con anticipatrice visione di un problema tanto grave per l'umanità, il nostro Presidente. L'attività intensa che nella 5ª e nella 6ª legislatura svolse la Commissione ecologica ci suggerisce oggi di chiederne la ricostituzione, per non disperdere un rilevante patrimonio scientifico e tecnico e per consentire che, sia pure con gli adattamenti che l'esperienza suggerisce, la Commissione prosegua un'attività di coordinamento e di indagine su temi che ormai non appartengono a ristretti cenacoli di studiosi, ma alla coscienza di ogni cittadino, posto in allarme dai rischi incontro ai quali quotidianamente va a causa dell'inquinamento dell'ambiente naturale, inquinamento che ha raggiunto, e in pochi casi superato, i livelli di guardia.

La certezza che l'uomo, una volta comprese e capite le leggi della natura, potesse utilizzarle per dominarla e conseguire qualsivoglia meta senza limitazione di sorta ha, in breve volgere di tempo, rivelato tutta la sua fragilità, richiamando ognuno sul problema della limitatezza delle risorse naturali e sull'esigenza di non turbare gli equilibri biologici.

Le prime immagini della terra trasmesse dai satelliti hanno offerto la visione del nostro pianeta che è apparso, sì, di una bellezza incomparabile, ma limitato nelle sue dimensioni e quindi nelle sue risorse utili, sospeso com'è nel vuoto immenso che lo circonda. La legge morale ci avverte che Iddio ci ha dato i mezzi e le sostanze per vivere, ma non ci ha reso padroni assoluti del creato al punto di disporne senza limitazioni e con orgogliosa superbia. Così, dalla certezza di potere a piacimento fare tutto, siamo passati in tempi brevi alla consapevolezza che le risorse sono limitate e che dobbiamo utilizzarle con oculatezza e razionalità, senza illuderci di lasciare alle generazioni, che dopo di noi verranno, il compito di risolvere le questioni di fronte alle quali, per pigrizia o per meschini calcoli, non siamo stati capaci di saggiamente e tempestivamente intervenire.

Alcuni avvenimenti drammatici, sviluppatisi in certe zone del nostro territorio, da Seveso a Manfredonia, al carico della « Cavtat », nel mentre con severità ci richiamano ad una grande vigilanza e ad una coeren-

te iniziativa, hanno mobilitato l'opinione pubblica facendo del problema ecologico, cioè del problema della sopravvivenza dell'uomo, argomento di interesse sempre più vasto. I cittadini hanno compreso che lo sviluppo è per la vita e non contro la vita. L'esigenza di creare posti di lavoro per venire incontro alle pressanti richieste dei giovani ha spesso fatto sottovalutare, da enti locali e statali, l'obbligo di controlli rigorosi nel settore ecologico, come la spregiudicata ricerca di guadagno ha, in non poche occasioni, spinto imprenditori a creare complessi industriali senza munirli di strumenti che la tecnologia ha inventato a garanzia della salute dei lavoratori e dei cittadini tutti. Ciò è ancora più colpevole quando si consideri che lo Stato, con opportune disposizioni legislative, ha pure assicurato contributi e finanziamenti per le opere anti-inquinamento. Sarà necessario probabilmente rivedere e migliorare norme legislative e regolamentari, in intesa operante con le regioni, per eliminare maglie larghe di disposizioni che l'opinione pubblica e tutti noi vogliamo invece adeguatamente severe, previdenti, capaci di non trasformare il diritto al lavoro in una minaccia alla vita dei lavoratori e delle loro famiglie. Proprio la vastità della questione che trattiamo e l'ampia rilevanza che ormai ha tra l'opinione pubblica rendono ancora più meritori gli atti e le iniziative in passato compiuti dalla Commissione speciale, opportunamente istituita nel 1971 dal Senato. Non ricorderò dettagliatamente, perchè è a conoscenza di tutti i colleghi, l'azione svolta sia dalla Commissione che dai vari gruppi di lavoro attraverso l'attività consultiva come attraverso le indagini durante le quali anche illustri studiosi furono sollecitati a fornire apprezzati pareri.

Se oggi il problema della difesa ecologica appassiona ogni cittadino, probabilmente a tale crescita, che è insieme civile e culturale, avranno non poco contribuito i dibattiti che in quest'Aula si sono svolti sulla normativa antismog, sull'inquinamento da rumore, sulla salvaguardia delle zone umide, sulla competenza delle regioni nella materia ecologica.

Non è mancata, peraltro, l'iniziativa di legge-quadro in materia di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti solidi, questione che per un paese come il nostro, il quale accanto ai problemi igienici ha quello di offrire ai turisti un aspetto non contaminato del territorio, è particolarmente rilevante. Infine, ricordo la nomina dell'apposita Commissione incaricata di elaborare, anche con l'ausilio di giuristi e di tecnici, il progetto preliminare di una legge-quadro in materia di tutela ambientale.

Tutto ciò è stato compiuto aprendosi alla conoscenza di situazioni ed esperienze che in materia così delicata sono state fatte nei paesi della Comunità economica europea e dell'Est europeo, proprio per integrare e mettere a confronto dati diversi, ma egualmente interessanti.

Dalle considerazioni fatte, ne discende la opportunità che lavori così importanti siano proseguiti, aggiornati e conclusi assieme alla necessità che la Commissione, che sarà nominata, individui carenze della nostra legislazione in materia di ambiente naturale e di prevenzione e repressione delle alterazioni dello stesso.

L'auspicata rapidità delle decisioni che il Parlamento deve prendere per corrispondere alle attese del paese consiglia tuttavia, a mio parere, di studiare come sia possibile, senza limitare le competenze delle Commissioni di merito, ottenere ugualmente un necessario coordinamento tra quelle e la Commissione per l'ecologia.

Onorevole Presidente e colleghi, non poche volte l'uomo si è gettato a capofitto in imprese di sfruttamento distruttivo dei beni della natura e di alterazione di equilibri naturali. Ciò ha causato e tuttora causa gravi perturbazioni generali.

Siamo tutti convinti che sia giunto ora il momento di avere più prudenza nelle nostre azioni, più rispetto verso la natura, nell'interesse nostro e delle future generazioni verso le quali tutti abbiamo grandi responsabilità.

Dobbiamo raccogliere pensosi non solo il monito che autorevolmente da tante parti si leva, ma anche il lamento di chi già dura-

mente subisce sul proprio corpo le conseguenze prodotte da un disordinato sviluppo.

Nessuno vuol chiudere orizzonti all'umanità. Anzi, il nostro Presidente, non molti anni orsono, ricevendo un significativo riconoscimento da parte dei giovani e ad essi parlando come ai più interessati al mantenimenti degli equilibri naturali, disse: « Ancora una volta la scienza, allarmando, non abbatte. Indicando per quali vie ed in quali condizioni è possibile progredire, la scienza apre nuovi orizzonti all'attività umana, segnando nuovi e più alti traguardi per raggiungere i quali l'uomo manifesta le sue doti e le sue virtù, accrescendo i titoli della sua vera nobiltà ».

È nostro compito ed è nostro dovere contribuire a che ciò si verifichi. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Romanò. Ne ha facoltà.

R O M A N Ò . Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, poche parole per dichiarare e motivare l'atteggiamento positivo e l'apprezzamento mio e del Gruppo della sinistra indipendente a proposito dell'istituzione della Commissione speciale per i problemi dell'ambiente.

Riteniamo che appartenga pienamente al ruolo del Senato, e del Parlamento in genere, assumere tra le proprie attività quella dell'iniziativa e del controllo per quanto riguarda una delle insidie più profonde del mondo moderno. La rapina e l'offesa dell'ambiente sono in qualche misura inseparabili dal modo di produrre dell'industria: quando una miniera è svuotata, non si può più riempire e la sua ricchezza è stata saccheggiata per sempre. Il limite entro il quale si può contenere la degradazione ambientale è un correlato della cultura di una società e perciò è un problema politico.

L'Italia ha pagato per il proprio sviluppo industriale un prezzo troppo alto in termini di svonvolgimento degli equilibri ecologici. La stessa rapidità con cui il processo è avvenuto, il disordine e l'improvvisazione che l'hanno connotato rappresentano costi di cui, a breve distanza, ci rendiamo amaramente conto. Ci rendiamo conto degli effetti che hanno avuto l'imprevidenza, la mancanza di programmazione, l'assenza di controllo, per quanto riguarda l'urbanizzazione, gli insediamenti industriali, il rispetto dei margini di rischio.

È ovvio ricordare Seveso, parabola di apprendisti stregoni. Lo faccio solo per rilevare che nulla e nessuno hanno impedito che una tecnologia ad alto rischio fosse utilizzata in una zona densamente popolata ed ai margini di una megalopoli qual è ormai l'alto milanese. Questo è un caso limite di assenza politica, intesa la politica come volontà generale di graduare e gestire i valori in giuoco.

L'industria saccheggia le risorse e, a differenza dell'agricoltura, non le ricostituisce; avvelena l'aria e l'acqua; inquina.

Ma l'industria e la tecnologia sono gli strumenti del nostro progresso; perciò il controllo e la programmazione dello sviluppo sono temi cruciali dell'ecologia. Ma ce ne sono altri. La crescita demografica, l'aumento del livello dei consumi, l'aggressione e lo sfruttamento del paesaggio sono altrettanti fattori di alterazione del rapporto tra uomo e ambiente, tra natura e storia.

Il rapporto del MIT ha fornito alcuni anni or sono una sintesi convincente di questa tematica, fatte salve le riserve, anche pesanti, che si possono avanzare sulle motivazioni ideologiche e politiche di quella ricerca.

Ecco perchè riteniamo che sia opportuna l'iniziativa dell'istituzione di questa Commissione parlamentare come luogo di approfondimento dei problemi specifici del nostro paese in ordine a un problema che interessa ormai tutti i paesi del mondo. Ma riteniamo anche che la formazione di una Commissione sia soltanto un passo di avvio e che uno dei compiti principali della Commissione stessa debba essere quello di promuovere iniziative per una diffusione sempre più vasta di questi temi nella coscienza collettiva.

Non c'è da illudersi che un problema di questa natura possa essere risolto con le leggi: si potrà risolvere soltanto se penetra nella cultura e nel costume della gente. Per-

ciò l'ecologia deve diventare un argomento della formazione culturale di base, una materia scolastica da un lato e dall'altro un tema dei *mass media*, dei giornali, della radio, della televisione.

Un altro compito della Commissione è quello di sollecitare il Governo a motivare l'amministrazione dello Stato su questo terreno e a metterla in grado di operare. Al Governo che nelle sue dichiarazioni si è impegnato ad affrontare uno dei problemi più delicati della nostra società, e cioè il problema della disoccupazione giovanile, possiamo suggerire l'opportuno impiego di tanti giovani laureati in biologia e in chimica, che non trovano lavoro oggi e non è prevedibile purtroppo che lo trovino domani, nella prevenzione e nella difesa dai pericoli che minacciano l'ambiente.

Uno dei paradossi disastrosi del nostro paese consiste in questo: che ci sono tante cose da fare e c'è tanta gente che potrebbe farle, ma non si trova mai il modo di mettere insieme quei bisogni con queste risorse. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Avverto che da parte del senatore Cipellini è stato presentato il seguente emendamento alla mozione:

Sostituire il terzo capoverso con il seguente:

delibera di istituire nuovamente — ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento del Senato — una Commissione speciale che:

a) esprima pareri, dal punto di vista ecologico, alle Commissioni permanenti sulle questioni e sui disegni di legge ad esse deferiti;

b) individui, ricorrendo anche alle indagini conoscitive previste dal Regolamento, le carenze della legislazione italiana in materia di ambiente naturale e di prevenzione e repressione delle alterazioni dello stesso, in relazione, tra l'altro, alla adesione dell'Italia ad accordi internazionali esistenti ed alla promozione di ulteriori intese;

c) riferisca, se del caso, all'Assemblea ed assuma eventuali iniziative legislative.

Onorevoli colleghi, poichè la mozione è stata presentata, una volta tanto, non per impegnare direttamente il Governo, anche se un impegno di Governo ne risulta, ma per impegnare la Presidenza a compiere gli atti relativi all'attuazione di questa modifica, sia pure a titolo sperimentale, del Regolamento, ritengo opportuno riassumere la discussione e definire la posizione della Presidenza rispetto al voto che il Senato si accinge a emettere.

Un ampio dialogo tra parlamentari e scienziati dal 26 febbraio al 31 marzo 1971 portò il Senato ad accogliere l'allarme che in varie circostanze e in varie sedi interne ed internazionali era stato dato sui gravi pericoli di un deterioramento dell'equilibrio ambientale ad ogni livello e ad ogni latitudine.

Malevoli miopi tentarono di far apparire la presa di posizione assunta come un tentativo di strumentalizzare a fini politici eventi da alcuni ritenuti di limitate dimensioni e di incerte conseguenze comunque lontane.

Queste critiche furono demolite dal moltiplicarsi delle indagini e da decisioni avviate in sede governativa negli organi collegiali dell'una e dell'altra Camera, in seno agli organismi europei, nella conferenza mondiale, promossa dall'ONU a Stoccolma.

Gravi eventi che in questi ultimi mesi hanno insidiato la Brianza e la Capitanata, con epicentri a Seveso e a Manfredónia, e casi verificatisi in circoscritti comprensori aziendali, comprovano che l'allarme gettato dal Senato nel 1971 fu una benemerita azione pionieristica. Anzi, se c'è un rilievo da fare è quello che essa non ebbe tutto il seguito che meritava, in sede parlamentare, in sede governativa, in sede nazionale.

Dal ricordo di questi atti e fatti nasce la adesione incondizionata alla mozione presentata dai senatori Cifarelli, Cipellini, Nencioni, Perna, Bartolomei, Balbo, Ariosto e Parri per il rinnovo della Commissione speciale, costituita in via sperimentale con voto del 28 maggio 1971 e ricostituita per la sesta legislatura il 19 luglio 1972.

La Commissione speciale espresse pareri; riferì sull'inquinamento da rifiuti solidi e su quello atmosferico con le relazioni del dicembre 1971 e del maggio 1973; svolse mozioni sull'inquinamento da rumore nel marzo 1973 e sulla tutela dell'ambiente nel settembre 1975; presentò nell'agosto 1974 norme per la salvaguardia delle zone umide.

L'esperienza dice che l'espressione dei pareri deve essere richiesta, preparata in modo organico così da poter offrire alle Commissioni permanenti e poi all'Assemblea ogni necessario lume sui delicati aspetti ecologici dei provvedimenti in discussione.

L'esperienza dice inoltre che la promozione di studi non può essere un fatto occasionale, ma lo sviluppo di un organico programma definito e svolto con il concorso di esperti delle singole materie presenti ed esterni al Senato stesso, e tenendo conto delle decisioni di competenza delle regioni.

L'esperienza infine suggerisce di riprendere le proposte avviate — come ad esempio quella per le zone umide — in modo da portarle a voto finale.

Le esperienze fatte in Senato negli ultimi anni e quelle fatte in sede nazionale e internazionale nello stesso lasso di tempo richiamano l'attenzione sull'importanza di quella che chiamammo la strategia della sopravvivenza. Per prevenire efficacemente i pericoli ormai individuati, tale strategia deve inglobare in certo modo quasi tutte le azioni umane, quasi tutte le condizioni della vita associata, e quindi quasi tutti gli aspetti dell'azione politica che vuole moderarle.

Il concepimento della strategia della sopravvivenza è fatto che interessa tutte le comunità ormai compromesse dal turbamento dell'equilibrio delle forze naturali e dall'esorbitante pressione sulla convivenza umana delle innovazioni smisurate generate dalla ricerca del profitto, dal fervore della tecnica, dalle preoccupazioni della difesa militare. Una corretta definizione di essa e la relativa attuazione esigono la partecipazione di democratiche rappresentanze di tutti gli interessati, viventi nell'ambito delle singole comunità: a scala mondiale di tutti i paesi, a scala comunitaria europea di tutti i nove membri delle comunità, a scala nazionale di tutti i cittadini, a scala aziendale di tutti quanti in essa operano.

Coloro che nelle istituzioni di un singolo paese rappresentano il popolo sovrano debbono ormai con urgenza promuovere le politiche internazionali ed interne che garantiscano l'esistenza a quel popolo. E ciò quale premessa alla tutela di ogni altro interesse, rispettando così il principio del *primum vivere*.

Questi accenni a gravissimi problemi di crescita e di travaglio della nostra società giustificano l'esigenza di ricostituire in Senato la Commissione speciale operante nelle due precedenti legislature; e ne definiscono in un certo senso l'azione di vigilanza, di consiglio, di promozione e di coordinamento per tutti gli atti che possono ritardare o indebolire lo svolgimento in Italia, in Europa e nel mondo della strategia della sopravvivenza.

Quando constatiamo quali danni abbia recato alla definizione e allo svolgimento di tale strategia la non attiva presenza in organi decisionali d'ogni specie di tutti gli interessati alla difesa della propria incolumità, si arriva a profilare tra i temi oggetto dell'attenzione della Commissione speciale oltre che di quelle permanenti del lavoro, dell'agricoltura e dell'industria, il tema della partecipazione effettiva dei lavoratori alle scelte aziendali che concernono la difesa della loro vita.

Da tempo cultori di dottrine sociali hanno sollecitato a promuovere la partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali che riguardano la stabilità dell'occupazione e l'adeguatezza della retribuzione. I promotori delle ricerche ecologiche ormai richiamano alla necessità ed utilità della partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali che riguardano la loro incolumità, ed in connessione — spesso — anche l'incolumità dei terzi, familiari o vicini che siano.

Questo richiamo riguarda ogni valida democrazia; ma per essere accolto e tradotto in pratici ordinamenti ha bisogno di trovare udienza nelle aule parlamentari. Anche perciò più che mai opportuni sono la ricostituzione

della Commissione speciale e l'ampliamento dei suoi orizzonti oltre il campo delle proibizioni anche a quello delle prevenzioni e soprattutto a quello delle garanzie. Massima tra esse resta quella della partecipazione di rappresentanze democratiche a tutte le decisioni che in ogni sede aziendale, amministrativa, nazionale, hanno ripercussione e valore per la difesa dell'esistenza e quindi anche dell'equilibrio ecologico il cui turbamento oggi sempre più la insidia.

La mozione presentata non chiede atti al governo, ma chiede atti alla presidenza del Senato, perciò insolitamente, ma non indebitamente, ho preso la parola per concludere questo dibattito. Dopo il voto procederò in conseguenza. Ma sollecito fin d'ora i Gruppi a scegliere i più competenti tra i propri membri, per prendere parte non agli scarsi onori ma alle grandi responsabilità nuove e delicate che il voto del Senato affida alla Commissione speciale.

Nelle grandi difficoltà in cui l'Italia si dibatte e che anche noi dobbiamo concorrere a superare sollecitamente e bene con l'austerità della vita e con la promozione di un nuovo sviluppo, non sembri l'odierno dibattito una divagazione. Di fatto ogni riflessione che accresce la consapevolezza dei pericoli che insidiano l'esistenza di un popolo e suggerisce proposte che invece ne accrescano la sicurezza è vantaggiosa. Essa promuove gli atti necessari a far sì che il popolo, il nostro popolo, con i nuovi sacrifici richiesti, conquisti nuove certezze di progresso e di libertà, quindi di vera e benefica democrazia.

ANSELMI TINA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMI TINA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo si associa con profonda convinzione all'iniziativa che il Senato sta prendendo per ricostituire la Commissione per i problemi ecologici e dell'ambiente e desidera, anche in questa occasione, rinnovare l'espressione della sua gratitudine al presidente Fanfani che sei anni fa è stato il promotore di questo studio, dell'approfondimento dei temi che oggi, anche per alcuni gravi episodi che si sono verificati negli ultimi mesi, sono maggiormente e più crudamente aperti nel dibattito e nella vita del nostro paese.

Non si tratta soltanto di affrontare i problemi che riguardano una nuova qualità della vita; si tratta anzitutto di approfondire tutto ciò che dobbiamo fare per difendere la vita stessa. Il dramma di Seveso, l'incidente al canale di Otranto, quello di Manfredonia, ci inducono a riflettere che non siamo di fronte a problemi proiettati nel futuro, ma a situazioni attuali della cui drammaticità e gravità abbiamo tutti la consapevolezza. Sappiamo infatti come tali eventi si sono drammaticamente riflessi sulla vita delle popolazioni che ne sono state coinvolte.

Se mi è permesso, onorevole Presidente, onorevoli senatori, vorrei anche esprimere alcune valutazioni che il Governo sente di dover fare in merito a tali problemi. Certamente partiamo da una situazione che presenta due carenze: il mancato coordinamento degli strumenti che devono operare sul piano preventivo e la scarsità di mezzi e di personale necessari per svolgere un'azione di prevenzione. Dobbiamo soprattutto operare per prevenire, consapevoli che oggi la scienza, la tecnologia ci pongono di fronte a problemi che solo qualche anno fa non sapevamo nè immaginavamo potessero esistere: proprio il caso di Seveso ha posto l'esigenza di collegare la nostra azione con quanto la scienza, la cultura va via via studiando ed evidenziando. Dovendo operare con gli scarsi strumenti che oggi abbiamo, ho creato dei nuclei operativi presso gli ispettorati del lavoro per il controllo del settore chimico. Ebbene, nel solo settore delle industrie chimiche oggi noi abbiamo 800.000 sostanze, di cui 20.000 già definite, in sede di studi CEE, come tossiche, come dannose; abbiamo nuovi processi tecnologici che possono portarci di fronte a situazioni non facilmente prevedibili. Nasce dunque la necessità di studiare attentamente

quali nuovi strumenti legislativi dobbiamo darci, come unificarli e collegarli con le istituzioni di ricerca e di studio ad alto livello anche fuori del nostro paese.

Per la diossina infatti solo due scienziati nel mondo avevano condotto specifici studi ed erano in grado di darci delle valutazioni; dobbiamo quindi ribadire la necessità che gli strumenti operativi di cui disponiamo siano strettamente collegati con i centri di studio e di ricerca creandone le necessarie condizioni. Abbiamo perciò anche l'esigenza di un potenziamento che non sia solo quantitativo del personale.

Sono lieta di dire al senatore che è intervenuto in tal senso che nel disegno a sostegno dell'occupazione giovanile c'è l'accoglimento di questa indicazione cioè di una utilizzazione di giovani laureati in chimica, in medicina, in biologia, di tecnici che debbono essere avviati ad una azione di prevenzione. Ma dobbiamo prevedere anche, come in altri paesi, un aggiornamento continuo del personale che andiamo a reclutare ponendo peraltro attenzione a quello che oggi è compito dello Stato ed a quelle che sono le competenze regionali, pur nella necessità di associare in tutte le fasi operative le forze che sono direttamente interessate a garantire per se stesse e per la comunità non solo il lavoro ma anche le condizioni di vita e di sopravvivenza.

Il contributo che il Senato darà sarà essenziale per approntare, in tempi rapidi, questi nuovi strumenti che con le leggi dobbiamo darci. Il Governo quindi è qui presente non solo per associarsi politicamente all'iniziativa che il Senato oggi decide, ma per assicurare, da parte sua, ogni sforzo per pervenire al più presto ed in armonia con le altre riforme, a partire da quella sanitaria, alla disponibilità degli strumenti e del personale adeguati per affrontare efficacemente i gravi problemi della difesa dell'ambiente. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'emendamento presentato dal senatore Cipellini, di cui ho già dato lettura.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione della mozione.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, anzitutto per scusare l'assenza dal dibattito del collega Cifarelli che è primo firmatario della mozione e che perciò teneva in modo particolare ad essere presente e illustrare la mozione, ma la contemporaneità della sessione del Parlamento europeo di particolare rilievo lo ha trattenuto fuori d'Italia.

A nome poi dei senatori repubblicani rinnovo la nostra approvazione per questa mozione. La raccomandazione che si può fare nel momento in cui istituiamo ancora questa Commissione ecologica può essere quella di andare ancora maggiormente in profondità rispetto al passato perchè la drammaticità della situazione che avevamo modo di rilevare ieri proprio esaminando un aspetto particolare delle alghe verdi che si erano manifestate nel mare Adriatico ci aveva dato modo già di fare alcune osservazioni di fondo rispetto a questo problema. Ricordo che nella passata legislatura il mio primo intervento come senatore lo ebbi a fare proprio per l'istituzione della Commissione per l'ecologia. Quindi posso ricordare con quale speranza anche allora formulammo voti perchè la Commissione potesse dare un notevole contributo, non tanto alla soluzione dei problemi perchè sappiamo quali sono le difficoltà e le complessità, ma a tener vivo il problema; cioè la mancata ricostituzione della Commissione oggi avrebbe voluto dire evidentemente un abbandono di tensione su questo problema nel momento in cui i drammatici eventi che sono intorno a noi invece richiedono un'attenzione ancora maggiore. Non avesse altro compito la Commissione,

ma molti ne avrà, già questo sarebbe tale da giustificare il nostro consenso.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la mozione nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 163

P I N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I N N A . A nome della 6ª Commissione, chiedo che sia autorizzata la relazione orale, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, per il disegno di legge: « Garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa e trattamento fiscale per le operazioni di quest'ultimo » (163).

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

CAMPOPIANO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza di contatti intercorsi tra la presidenza della Cassa di risparmio del Molise e la direzione generale della Banca d'Italia in ordine alla proposta (che sembra sia stata ventilata dall'Associazione delle Casse di risparmio), intesa a favorire la creazione di un unico istituto di credito mediante fusione della Cassa di risparmio molisana, della Cassa di risparmio di Salerno e del Monte dei pegni Orsini di Benevento;

b) se risponda al vero che la proposta ha tratto origine dallo stato di dissesto del Monte dei pegni Orsini di Benevento come alternativa all'intervento di salvataggio del Fondo di garanzia o se ricorrano diverse ragioni;

c) se risponda al vero che il nuovo istituto di credito dovrebbe avere la sua sede a Caserta e svolgere funzione di collocamento, in Campania, dei risparmi raccolti nel Molise ove le periodiche rimesse degli emigranti costituiscono una condizione estremamente favorevole a tale raccolta;

d) se non ritengano opportuno, prima di ogni eventuale atto di approvazione della ventilata fusione, procedere alla consultazione delle forze politiche, sindacali e sociali della Regione Molise.

(3 - 00148)

ROMEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali, al Ministro senza portafoglio per le regioni ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi conseguenze che determina, sulle condizioni di vita delle popolazioni interessate e sulla stessa tutela della natura minacciata da fatti speculativi, la situazione di stallo del programma di interventi proposto per la valorizzazione del massiccio calabro-lucano del Pollino, più volte discusso in sede ministeriale e dalla cui realizzazione dipendono sia la difesa dei valori naturali, sia — con lo sviluppo del turismo — le prospettive di lavoro e di reddito delle popolazioni di quel territorio, diversamente destinato alla degradazione socio-economica.

L'interrogante ricorda che la INSUD, dopo una lunga campagna di ricerche, studi ed indagini, condotta dalla OTE-EFIM e costata oltre 200 milioni di lire, aveva progettato

una serie di interventi modulari per un investimento globale previsto (a prezzi 1973) di oltre 50 miliardi di lire ed un impegno diretto per 8 miliardi, di cui 3 già stanziati, interventi che non hanno poi avuto inizio per contrasti, non ancora sanati, insorti col CNR e col WWF, relativamente alla tutela della natura e del paesaggio.

Risulta all'interrogante che della prolungata situazione di stallo determinatasi a seguito di tale contrasto profitti la speculazione privatistica con acquisto di terreni al prezzo di 100 lire al metro quadrato, lottizzazioni abusive e vendita per 3.000 e più lire al metro quadrato.

L'interrogante chiede di sapere:

a) se il CNR ritiene conciliabile l'iniziativa già progettata dalla INSUD con l'esigenza di salvaguardare la natura e di evitare la degradazione del territorio e, nell'ipotesi negativa, quali modifiche o quale progetto alternativo lo stesso CNR ritiene di poter suggerire;

b) se l'EFIM e la INSUD valutino tuttora economicamente conveniente intervenire, adeguando le linee qualificanti della loro iniziativa ai suggerimenti del CNR e rifinanziando il progetto, ed eventualmente quale altra destinazione intendano dare agli stanziamenti già disposti ed ai 1.100 ettari di terreno montano a suo tempo acquistati per l'importo di 350 milioni di lire.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali iniziative i Ministri competenti ritengono di poter assumere, di concerto con le Regioni Calabria e Basilicata, con le società ed enti interessati, allo scopo di rielaborare — utilizzando il meglio degli studi finora condotti — un progetto di fattibilità con relativo piano di copertura finanziaria, avviando così a concreta soluzione il problema del Pollino.

(3 - 00149)

TEDESCHI, NENCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravissimi attentati dinamitardi contro tre sezioni del MSI-Destra nazionale compiuti a Roma nella notte fra il 26 ed il 27 ottobre 1976, nonchè alla lunga serie di delitti contro sedi e uomini del MSI-Destra nazionale rimasti impuniti nel corso degli ultimi anni,

per sapere:

1) se non si debba ravvisare un rapporto di causa ed effetto tra il rinnovato « proclama di lotta al fascismo » fatto dal Ministro dell'interno in data 25 ottobre e gli attentati avvenuti subito dopo;

2) se il Ministro dell'interno sia o no informato del fatto che a carico del Capo dell'Ufficio politico della Questura di Roma pende una denuncia, attualmente presso la Commissione parlamentare inquirente, per il mancato arresto dei responsabili di decine e decine di altri attentati contro sedi e uomini del MSI-Destra nazionale nella capitale;

3) se non sia vero che nella città di Roma esiste una vasta ed articolata organizzazione terroristica di chiara marca marxista, che si avvale anche della collaborazione di elementi stranieri;

4) se non sia vero che sono stati rinvenuti, a Roma, elenchi di personaggi « schedati » dai terroristi di sinistra e che tali elenchi sono stati « insabbiati », senza nemmeno mettere sull'avviso gli interessati, allo scopo evidente di minimizzare il terrorismo rosso ed avallare la tesi secondo cui i pericoli per le istituzioni e la democrazia verrebbero soltanto da destra.

(3 - 00150)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SCAMARCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alla situazione venutasi a creare nel comune di Modugno (Bari) nel quale, pur esistendo una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale « Romanazzi » di Bari, non è stato istituito per il corrente anno scolastico il primo corso del triennio di specializzazione.

La decisione determina un grave disagio per gli studenti che hanno superato il biennio e che si vedono ora costretti a diventare « pendolari » per poter proseguire gli studi.

Inoltre, vengono così deluse le aspettative di quanti, genitori e studenti, auspicava-

no l'istituzione di una sede autonoma dell'Istituto tecnico commerciale che sarebbe l'unica nel distretto scolastico di Modugno.

Ciò premesso, l'interrogante chiede al Ministro quali provvedimenti intende prendere per dare la giusta soluzione al caso in oggetto.

(4 - 00391)

LABOR. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se sia al corrente che il provveditore agli studi della provincia di Trento ha intimato alla bibliotecaria del comune di Cembra (Trento), maestra Caterina Di Salvo, in data 9 agosto 1976, di scegliere tra l'incarico di bibliotecaria al comune di Cembra e quello di maestra di ruolo, pena il decadimento dai ruoli dello Stato;

2) se non ritenga che l'incarico assolto dalla maestra Di Salvo, quale bibliotecaria collaboratrice di un ente pubblico, rientri proprio negli incarichi previsti come compatibili anche dai decreti delegati (articoli 91 e 92);

3) se sia a conoscenza che lo stesso provveditore, con successiva lettera, ha richiesto alla maestra Di Salvo di denunciare i colleghi che si trovano nelle stesse sue condizioni;

4) se non ritenga che il provveditore di Trento dovesse essere informato sulla posizione di molti altri insegnanti distaccati nelle biblioteche comunali del Trentino, tra i quali alcuni si trovano in posizione identica a quella della maestra Di Salvo ed altri, addirittura, non solo appartengono al ruolo statale di maestri, ma anche — come dipendenti — sono inseriti quali bibliotecari nei ruoli comunali;

5) se tale comportamento del provveditore di Trento, il quale è intervenuto solo nei riguardi della maestra Di Salvo, sia compatibile con i diritti costituzionali dei cittadini e dei maestri italiani.

(4 - 00392)

BRANCA, BREZZI, GUARINO, ANDERLINI, VINAY, GALANTE GARRONE, GIUDICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo si rifiuta di considerare applicabili alle facoltà della libera università « Gabriele D'Annunzio » di Chieti le norme vigenti dell'articolo 15 del testo unico sull'istruzione superiore (riprodotto nello statuto dell'Università) e dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 238 del 1945, relative alle facoltà con meno di due professori di ruolo, e quindi anche alle facoltà monocratiche, norme che, se naturalmente oggi vanno lette anche alla luce del diritto di elezione del preside spettante a varie categorie di docenti, esprimono comunque senza dubbio che le facoltà con un solo professore di ruolo possono deliberare in tutti i settori di competenza e con l'efficacia giuridica propria dei vari tipi di delibere (relazioni, pareri, decisioni vere e proprie) e quindi anche in tema di chiamate di docenti di ruolo.

(4 - 00393)

BARBARO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se è a loro noto il grave stato di disagio nel quale versano i centri AIAS pugliesi, sia per quanto riguarda i loro compiti istituzionali, sia per quanto concerne la correntezza della corresponsione delle spettanze al personale dipendente.

Malgrado la buona volontà ed interventi parziali da parte degli enti locali (Regione, Province e Comuni), la situazione dei centri diviene sempre più precaria ed aleatoria.

L'interrogante chiede di sapere inoltre se e quali urgenti provvedimenti si intendano prendere, di concerto con le Regioni e le proposte dei rappresentanti dei lavoratori, per sperare in una rapida normalizzazione dei centri suddetti, fermo restando il principio che la materia relativa al momento riabilitativo debba trovare una più giusta ed adeguata collocazione nel servizio di sicurezza sociale.

(4 - 00394)

BARBARO, DELLA PORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministi della difesa, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è

ancora proceduto al riordinamento ed adeguamento delle indennità di istituto a favore degli appartenenti ai Corpi dell'Arma dei carabinieri, della pubblica sicurezza, della guardia di finanza, delle guardie di custodia ed al Corpo delle guardie forestali.

Infatti, recenti e giusti provvedimenti a favore delle Forze armate e del personale civile statale hanno mutato sfavorevolmente, per gli appartenenti ai Corpi di polizia i rapporti retributivi fissati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1079: sono note le normative sul riordinamento delle indennità a favore delle Forze armate e la concessione al personale civile statale di un acconto di lire 20.000 su futuri miglioramenti, e ciò in accordo ed esecuzione dell'articolo 9 della legge n. 382 del luglio 1975.

Una tale situazione, certamente più giusta, per le Forze armate e per i dipendenti civili statali, comporta, a giudizio degli interroganti, anche una rivalutazione economica per gli appartenenti alle forze di polizia, ai quali è stata sempre riconosciuta una condizione retributiva superiore a quella dei militari dell'Esercito, e ciò per motivazioni legate al rischio continuo, ai gravi disagi, alla funzione svolta (lotta alla criminalità comune e politica, lotta alle evasioni fiscali, eccetera). Si aggiunga, inoltre, che agli appartenenti ai Corpi di polizia, malgrado la praticamente illimitata continuità di prestazioni nel tempo, non viene corrisposta l'indennità di presenza in caso di turno di riposo settimanale, di licenza o di malattia.

Si fa, inoltre, rilevare che l'esigenza di un superiore livello retributivo per gli appartenenti alle forze di polizia è stata anche confermata dalla Commissione interni della Camera dei deputati nel marzo 1976.

In base alle considerazioni esposte ed anche per dare un concreto riconoscimento alla grande abnegazione degli appartenenti ai Corpi di polizia, gli interroganti chiedono se non si ritenga di dover predisporre un provvedimento governativo inteso a ristabilire una condizione di superiore trattamento economico a favore delle forze di polizia rispetto alle Forze armate.

(4 - 00395)

ROMEI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la chiesa madre della Santissima Annunziata di Paola — dichiarata monumento nazionale — è stata chiusa al culto, per disposizione dell'autorità, da oltre cinque anni, allo scopo di effettuare lavori di restauro, iniziati e quasi subito interrotti per mancanza di finanziamenti;

che di conseguenza l'edificio va sempre più deteriorandosi, compromettendo le opere d'arte,

l'interrogante sollecita la predisposizione del necessario finanziamento, stimato in lire 20 milioni, dei lavori di ripristino, per restituire la chiesa al culto dei fedeli e salvaguardare l'integrità del suo valore artistico.

(4 - 00396)

ROMEI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono a conoscenza delle precarie condizioni delle strutture murarie della chiesa Matrice Santa Maria Maddalena di Bonifati, con pericolo di crollo.

L'interrogante fa presente che l'Ufficio del genio civile di Cosenza, con nota n. 8058 del 5 luglio 1976, ha rappresentato al superiore Ministero che « il sacro edificio trovasi in pessimo stato di conservazione, di manutenzione e di stabilità » e che « per lavori di consolidamento e di ripristino si pensa possa occorrere una spesa di circa 40 milioni di lire ».

L'interrogante chiede ai Ministri competenti se non intendono disporre con urgenza il finanziamento dei necessari lavori, per l'esigenza di tutelare l'incolumità dei cittadini e di salvaguardare il patrimonio artistico.

(4 - 00397)

MIROGLIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo e giustificatissimo malcontento esistente tra i pensionati degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro, a causa dei ritardi nella liquidazione delle pensioni.

Tra questi si trovano ex segretari comunali ed ex dipendenti di enti locali che da anni attendono di veder definita la loro posizione e vedove che da anni attendono di veder regolarizzate le loro modeste pratiche di pensione di reversibilità.

L'interrogante, di fronte a tanta insensibilità, gradirebbe conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intende adottare affinchè questo andazzo, indegno di un paese civile, che non può, tra l'altro, non determinare uno stato di profondo disagio tra coloro che sono stati delegati dal popolo, anche per tutelare i diritti delle categorie più indifese, abbia a cessare.

(4 - 00398)

MIROGLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che diverse Amministrazioni provinciali si rifiutano di prendere in considerazione la normativa prevista dalle circolari ministeriali n. 207 del 13 giugno 1970 e n. 156 del 9 maggio 1972 e dal combinato disposto degli articoli 88 e 118 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974, per gli assistenti e gli insegnanti tecnico-pratici presso gli istituti tecnici commerciali e per geometri ed i licei scientifici statali;

se non ritiene, considerato che tale atteggiamento genera discriminazioni e provoca gravi ripercussioni sullo svolgimento delle lezioni e quindi sull'andamento dell'anno scolastico, di fare assorbire detto personale dall'Amministrazione statale;

se non ritiene, infine, in attesa di quanto sopra, di intervenire presso il Ministero dell'interno affinchè la normativa sopra richiamata venga seguita da tutte le Amministrazioni provinciali, tanto più che risulterebbe che le circolari di cui sopra sono state emanate dal Ministero della pubblica istruzione con il consenso del Ministero dell'interno.

(4 - 00399)

SASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è stato informato del grave incidente che il 20 ottobre 1976, a Varallo Sesia, in provincia di Vercelli, è costato la vita al militare ventunenne Maurizio Aliotti, durante un'esercitazione dei soldati della caserma « Scalise » di Vercelli.

Considerato che tra i soldati della caserma « Scalise » e anche tra la popolazione, oltre alla viva commozione, vi è un diffuso malcontento per la disinformazione sulle cause e sulle eventuali responsabilità del luttuoso accaduto, l'interrogante chiede al Ministro se ha disposto i necessari accertamenti su quanto è accaduto il 20 ottobre a Varallo e se erano state adottate tutte le misure di prevenzione.

(4 - 00400)

SPARANO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'UNIEF (Unione insegnanti educazione fisica) (FIEF-ANDES-ISEF), ha indetto, dal 26 al 31 ottobre 1976 in Eboli (Salerno), un corso sulla « psicomotricità in rapporto alla problematica inerente all'educazione fisica »;

che tale corso è autorizzato dal Ministero;

che al corso hanno chiesto di partecipare 108 docenti provenienti da varie regioni di Italia, affrontando spese, e che a detto corso sono stati ammessi, non si capisce con quale criterio, solo 60 docenti, con versamento di lire 60.000 ciascuno quale quota di partecipazione o di iscrizione, cui dovranno aggiungersi le spese di viaggio e di soggiorno, e che 48 docenti che hanno chiesto di parteciparvi non sono stati accolti nè rimborsati delle spese di viaggio ed è stata loro rifiutata anche la dichiarazione giustificativa per l'assenza dalla scuola presso il proprio capo d'istituto,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quanto il Ministero corrisponde per i suaccennati corsi e se e quale forma di controllo viene esercitata sugli stessi e sulla loro gestione;

se non si ritiene di dover affidare la gestione di tali corsi agli organi scolastici comunali, provinciali e regionali, in attesa della costituzione dei distretti scolastici e degli istituti regionali di sperimentazione e

aggiornamento, onde consentire, attraverso la gestione pubblica, la frequenza a tutti senza discriminazione alcuna.

(4 - 00401)

BASADONNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Premesso:

che risulta giacente presso le dogane francesi, da oltre due mesi, un ingente quantitativo di scarpe di fabbricazione italiana in attesa del cosiddetto « visto tecnico »;

che tale ingiustificabile ritardo ha arrecato gravi danni alle industrie esportatrici, operanti prevalentemente nella regione Campania, poichè, nel frattempo, la clientela francese ha provveduto ad approvvigionarsi di scarpe per il periodo invernale;

che questo imprevisto blocco in dogana delle calzature incide negativamente sull'attività dello specifico settore e quindi sulla politica rivolta a favorire le produzioni destinate alla esportazione,

per conoscere quali interventi siano stati operati per sbloccare la situazione e per evitare che inconvenienti del genere abbiano a ripetersi ostacolando l'espansione della nostra produzione calzaturiera in Francia, dove va felicemente affermandosi.

(4 - 00402)

Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 28 ottobre 1976

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 28 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CECA (Comunità europea del carbone e acciaio) e dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa e trattamento fiscale per le operazioni di quest'ultimo (163) (*Relazione orale*).

2. Riforma delle leggi sulle servitù militari (146).

LEPRE. — Nuova regolamentazione delle servitù militari (49).
(*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari